

Il gruppo teatrale
"RENATO SIMONI" - f.i.t.a.

presenta



CHIOSTRO DI S. MARIA IN ORGANO

12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 Luglio - ore 21.30

Il gruppo teatrale "RENATO SIMONI" - f.i.t.a.

presenta

TEATRALLIA

(scene, retroscena, considerazioni di chi del teatro ha fatto la storia)
da Goldoni, Sheridan, Shakespeare, Pirandello, Fabbri

Interpreti: Marisa Avesini, Stefania Bergamini, Alberto Campedelli,
Marco Cantieri, Renzo Lorenzi, Gabriella Marani, Luisella Mutto,
Stefania Paoletto, Luciana Ravazzin, Maurizio Ravazzin, Paolo Scalco
Gregorio Zambrin

Regia

Luciana Ravazzin

Consulenza magica prestigiatore Vinicio

Musiche di Haendel, Leoncavallo, Benini - Mutto, Verdi

Scenografia di Gaetano Brunetti *realizzata dal* Laboratorio delle Grazie

Costumi di Luana, Mazzi, Stopato

Luci di Franco Sollazzo

Fonico Sandra Stopato

Presidenza di Maurizio Ravazzin

Amministrazione di Paola Zangirolami

Il teatro ha un fascino speciale per chi lo fa e per chi ne è spettatore. Il vocabolo ha un duplice significato: è luogo e funzione, come "chiesa"; e, se chi vi partecipa in prima persona, si sente un eletto, chi ne è soltanto fruitore, fantastica su magici rituali al di là di un fondale dipinto, in quella zona d'ombra che è il retropalco. Gli autori, consapevoli di tale stuzzicante curiosità, ogni tanto si divertono a sollevare un lembo della fatidica barriera perché, con una sbirciatina, il pubblico carpisca i segreti che gli sono negati, perché l'attore finga di farsi cogliere nell'attimo in cui depone la maschera. Una specie di momento della verità quando la parete dell'avito castello mostra la sua fragilità di carta-scena, l'attrice strappalacrime si toglie le scarpe per un po' di relax fra una tirata e l'altra, quando l'autore vuole esprimere le sue idee sul teatro. Sono proprio questi gli spettacoli, infatti, nei quali si esternano con maggiore chiarezza le varie teorie e noi a questi spettacoli abbiamo pensato per cucire il nostro TEATRAlIA che si avvale di tre momenti, di un cronologico disordine, ma di una logica "scaletta" di effetti e di tematiche.

Ed eccoci col testo-manifesto di Goldoni: "Il teatro comico": riforma graduale, eliminazione delle maschere, via agli "improvvisi", battute a memoria, commedianti che rimpiangono, commedianti che si rinnovano, capocomici che ammoniscono, fanatici che intervengono... E mentre Goldoni prepara il suo pubblico ad un nuovo teatro, un tale mister Sheridan, suo contemporaneo, mette alla berlina certi pseudo-intenditori che si credono i depositari dei misteri dello spettacolo. L'identità di certe situazioni crea una facile fusione, e così abbiamo pensato di poter sposare, in un felice connubio, l'humor inglese del "Critico" di Sheridan con le bonarie lepidezze degli Zani, dei Florindi, delle Beatrici goldoniani.

Ma giacché ci siamo accostati all'Inghilterra, non possiamo non fare un passo indietro, un passo lungo duecento anni, per ascoltare l'Amleto-Shakespeare nel suo incontro con gli attori. Chi insegna e dirige quante volte ha ripetuto i medesimi concetti, validi sempre, nell'apparente controsenso di dare una verità alla finzione. L'attore però s'impenna, è istrione, vuole prevaricare; è una specie di scontro fra domatore e belve dove il domatore crede di vincere e invece chi vince è la fiera per quella sua forza repressa, pronta a scattare, a dare il brivido. La lotta circense porta in un'ambientazione nuova il momento shakespeariano e la fantasia si diverte a collocare i più famosi personaggi in un contesto inconsueto, mai dissacratorio. Personaggi che vanno... personaggi che vengono... personaggi... attori... uomini. Ma che cosa vuole il pubblico da noi? Parvenze immaginate? Interpreti dal sacro fuoco? Sensibilità umana? L'interrogazione non è pirandelliana, anche se a Pirandello dedichiamo il terzo tempo della nostra performance, ma è l'eterno, stimolante, insoluto problema di chi al teatro si dedica come ad una missione, di chi al teatro affida il suo "credo" riposto.

Luciana

